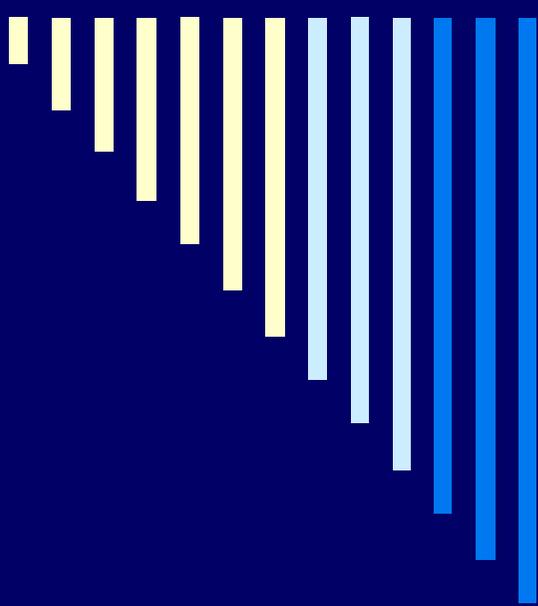
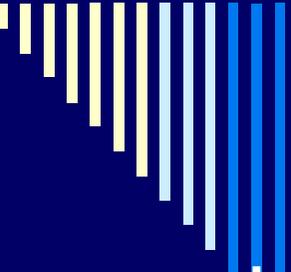


---



*La responsabilità  
dell'assistente sociale  
nei confronti  
dell'organizzazione di  
lavoro*

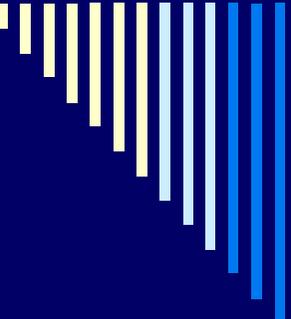
---



---

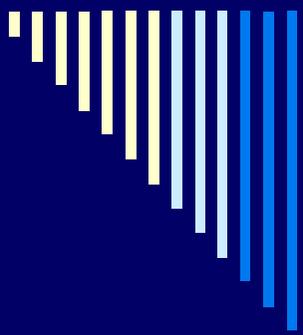
## Art. 44

- ◆ L'assistente sociale deve chiedere il rispetto del suo profilo e della sua autonomia professionale, la tutela anche giuridica nell'esercizio delle sue funzioni e la garanzia del rispetto del segreto professionale e del segreto d'ufficio
-



# Art. 45

- L'assistente sociale deve impegnare la propria competenza professionale per contribuire al miglioramento della politica e delle procedure dell'organizzazione di lavoro, all'efficacia, all'efficienza, all'economicità e alla qualità degli interventi e delle prestazioni professionali. Deve altresì contribuire all'individuazione di standards di qualità e alle azioni di pianificazione e programmazione, nonché al razionale ed equo utilizzo delle risorse a disposizione
-

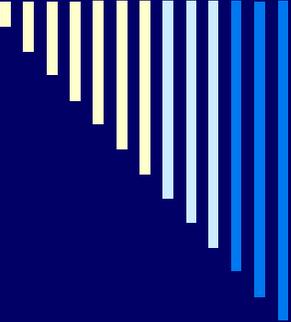


---

# Analisi di alcune insidie

.....

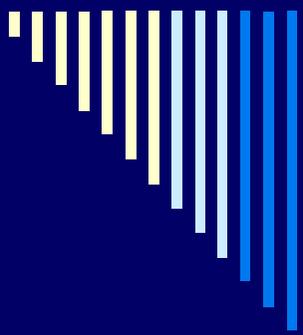
- ◆ Nel quadro macro delle politiche generali
  - ◆ Nel rapporto con la dimensione politico-amministrativa dell'ente di appartenenza
  - ◆ Nel rapporto con la dirigenza
  - ◆ Nelle modalità di svolgimento del ruolo da parte del singolo professionista
-



---

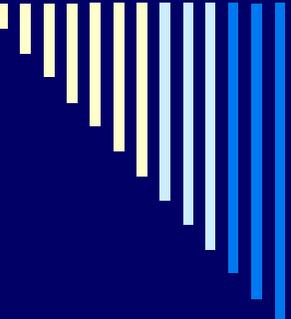
# Nel quadro delle politiche generali

- ◆ Contrasto tra le disposizioni di legge a cui bisogna adempiere e i principi dell'etica professionale (es. normativa nazionale sull'immigrazione e normativa regionale sull'accesso ai servizi ed agli interventi in FVG)
  - ◆ Appiattimento degli interventi al livello prestazionale (sistema dei “bonus”) con conseguente svilimento della funzione valutativa che porta con sé gran parte della dimensione etica della professione
-



# Nel confronto con la dimensione politico-amministrativa del proprio ente

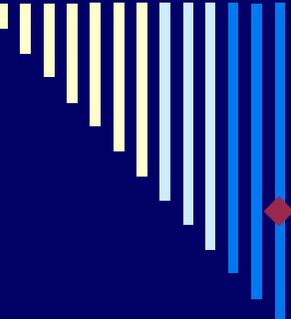
- ◆ Classe politica diversa rispetto al passato: il politico del passato aveva una formazione da parte del partito di appartenenza per svolgere le proprie funzioni amministrative. L'impressione è che oggi ci sia meno preparazione a monte e più formazione sul campo.
- ◆ Visione “semplicistica” del lavoro con le persone in difficoltà ossia che gli interventi siano attivabili sulla base di un buon senso generalizzabile e non necessariamente appannaggio di un professionista preparato
- ◆ Gli amministratori effettuano interventi “para-tecnici” sostituendosi all'assistente sociale e confondendo i due piani di intervento
- ◆ Richieste al professionista di svolgimento di funzioni improprie



---

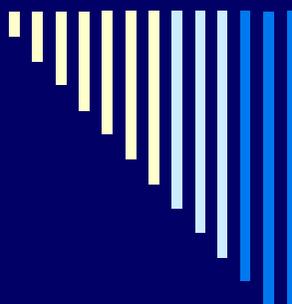
# Nel rapporto con la dirigenza

- ◆ Interventi/interferenze sul piano tecnico-professionale tanto che la provenienza sia dall'area giuridico-amministrativa come dall'area di servizio sociale (cfr. artt. 49 e 50 CD)
  - ◆ Dicotomia tra mandato istituzionale e mandato professionale con conseguente difficoltà a trovare un terreno comune fra area dirigenziale e area tecnico-operativa
  - ◆ Mancanza di strumenti lavoro da proporre ai propri operatori per attrezzarli nel rapporto con la dimensione politico-amministrativa così come lo sono con l'utenza
-



# Nel ruolo del singolo professionista

- ◆ Modalità ancora troppo diversificate di svolgimento/interpretazione del ruolo in contesti simili che all'esterno ci fa percepire come “professione debole”
- ◆ Staticità, tendiamo ad adagiarci su posizioni consolidate, siamo poco propensi al cambiamento
- ◆ Scarsa consapevolezza della nostra identità professionale
- ◆ Solitudine dovuta all'organizzazione dei servizi: non ci sentiamo ancora parte di una comunità professionale
- ◆ Irrigidimento rispetto all'interferenza dei politici e dell'area della dirigenza piuttosto che messa in campo di strategie
- ◆
- ◆ Appiattimento del proprio intervento a livello prestazionale e mancanza di investimento a fronte della mancanza di risorse che caratterizza questa fase del welfare.



---

# Come reagire alla solitudine dell'operatore: le strategie e gli strumenti da elaborare

- ◆ Presenza di una comunità professionale “sostenente”
  - ◆ Riferimento ad un'etica(quale?) a cui ancorare norme e regolamenti
  - ◆ Condivisione del proprio vissuto e del proprio agito con colleghi e con i responsabili
  - ◆ Il tempo “sprecato” a colloquiare, informare e far partecipare al nostro lavoro gli amministratori
- 
- ◆ La supervisione professionale

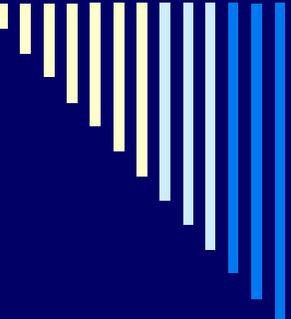


# Artt.46-47-48

□ L'assistente sociale non deve accettare o mettersi in condizioni di lavoro che comportino azioni incompatibili con i principi e le norme del Codice o che siano in contrasto con il mandato sociale o che possano compromettere gravemente la qualità e gli obiettivi degli interventi o non garantire rispetto e riservatezza agli utenti e ai clienti.

L'assistente sociale deve adoperarsi affinché le sue prestazioni professionali si compiano nei termini di tempo adeguati a realizzare interventi qualificati ed efficaci, in un ambiente idoneo a tutelare la riservatezza dell'utente e del cliente.

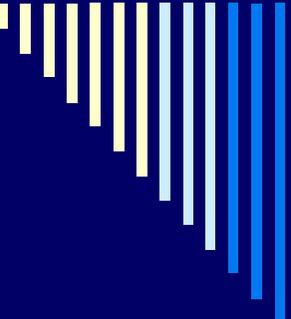
L'assistente sociale deve segnalare alla propria organizzazione l'eccessivo carico di lavoro o evitare nell'esercizio della libera professione cumulo di incarichi e di prestazioni quando questi tornino di pregiudizio all'utente o al cliente.



---

# Il tempo e il luogo

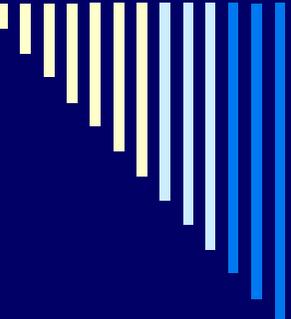
- ◆ Difficoltà di avere situazioni tutelanti, è un problema culturale ed un problema strutturale. Manca l'attenzione alla persona
  - ◆ Luoghi adeguati e definizione di tempi congrui anche con protocolli (es. il tempo da dedicare ad un colloquio)
  - ◆ **MA E' PROPRIO VERO CHE NON ABBIAMO MAI TEMPO?**
  - ◆ L'importanza dell'organizzazione nel lavoro quotidiano
  - ◆ Definire orari, tempi e modi da dedicare ad un intervento
  - ◆ E poi... riuscire a mettere dei paletti e gestire il senso di colpa perché pensiamo di dover essere sempre pronti e presenti!
-



---

## Art. 51

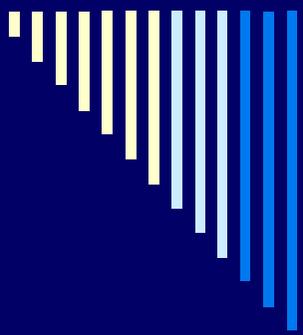
- L'assistente sociale deve richiedere opportunità di aggiornamento e di formazione e adoperarsi affinché si sviluppi la supervisione professionale.
-



---

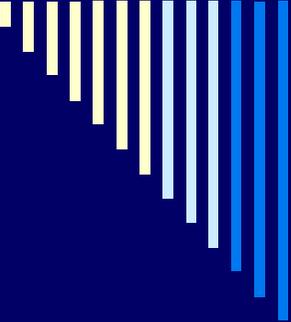
# La supervisione .....

- ◆ Necessita di continuità altrimenti risulta devastante in quanto genera frustrazione
  - ◆ Deve essere fatta propria dall'organizzazione non solo dagli operatori
-



# Proposte di riflessione

- ◆ L'importanza della comunicazione tra operatori e degli operatori con l'esterno. Agire sulla cultura sociale per ottenere cambiamenti
- ◆ L'assistente sociale si deve informare e formare, deve essere preparato, questo genera sicurezza e una persona sicura di sé viene riconosciuta. Fare i conti con la nostra tendenza ad adagiarsi
- ◆ Accogliere ogni nuovo collega che arriva con un tempo dedicato all'inserimento



---

# Conclusioni

- ◆ La responsabilità etica
- ◆ verso l'organizzazione di lavoro

E' un processo in divenire che trova fondamento  
nell'autonomia professionale  
che a sua volta si esprime nella forza contrattuale  
dell'operatore  
e di tutta la comunità professionale  
e nell'azione educativo-promozionale continua verso l'esterno  
(politici/dirigenti)

---